



La centralità della famiglia nella educazione alla fede

**di Don Giuseppe Nevi
Direttore dell'Ufficio Famiglia di Cremona**

23- 24 Settembre 2009

L'ideale

- Da due secoli la Chiesa è impegnata nella difesa della famiglia che la modernità ha messo in crisi per tanti motivi
 - Nell'Ottocento: Difesa dell'istituto familiare come restaurazione
 - Nella seconda metà del novecento: Difesa della famiglia sulla base di una concezione comunionale della persona umana e del riscoperto valore della sua dimensione relazionale
 - *“ Il bene della persona e della società umana e cristiana è strettamente connesso con una felice situazione della comunità coniugale e familiare”* (F.C. 47)
- Dato fondamentale è che la famiglia è il soggetto principale della trasmissione della fede
 - *“La Chiesa trova così nella famiglia, nata dal Sacramento, la sua culla e il luogo nel quale essa può attuare il proprio inserimento nelle generazioni umane e queste reciprocamente nella Chiesa”* (F.C. 15)

- La famiglia non è solo oggetto ma soggetto della missione della Chiesa
 - *“La famiglia ha ricevuto da Dio la missione di essere la cellula prima e vita della società. Essa adempirà a tale missione: 1) se mediante il **mutuo affetto** dei membri e la preghiera elevata a Dio si mostrerà come il santuario domestico della Chiesa; 2) se tutta la famiglia si inserirà nel **culto liturgico** della Chiesa; 3) se infine praticherà una fattiva **ospitalità**; 4) se promuoverà la giustizia, le buone opere a **servizio** di tutti i fratelli che si trovano in necessità”* (A.A 11)
- La famiglia è Chiesa domestica
 - Da una mentalità che pensava Chiesa e famiglia come istituzioni alla concezione di famiglia e di Chiesa legate all'elemento della comunione
 - Il cammino della Chiesa e della famiglia, quindi sono paralleli sia nella loro comprensione che nel loro sviluppo
 - E per la grazia del Sacramento la famiglia assume una posizione centrale nella Chiesa-Sacramento

La realtà

- Assodato che la famiglia è soggetto della missione ecclesiale sia al suo interno che al suo esterno dobbiamo guardare la realtà in faccia:
 - Quante sono le famiglie che condividono davvero la fede e quante quelle in cui marito, moglie e figli non la condividono?
 - La Familiaris consortio, affronta una dettagliata casistica:
 - » Figli che contestano o addirittura rifiutano la fede cristiana ricevuta nei primi anni della loro vita (53)
 - » Necessità di essere missionari in famiglia quando qualche membro non ha fede o non la pratica con coerenze (54)
 - » Famiglie divise dall'ideologia (77)
 - » Matrimoni misti fra cristiani, matrimoni tra cattolici e non battezzati e questi ultimi non appartenenti ad alcun credo (78)
 - » Convivenza (80)
 - » Unioni libere dai vincoli istituzionali (81)
 - » Coppie di fatto che derivano a volte da situazioni difficili, economiche, culturali o religiose (81)
 - » Disprezzo, contestazione o rigetto dell'istituto familiare
 - » Cattolici unito co solo rito civile (82)
 - » Separati o divorziati non risposati (83)
 - » Divorziati risposati (84)

Quale risposta

- Insistendo su famiglia chiesa domestica, modello di grande valore, c'è il rischio, tuttavia, di restringere il campo a poche famiglie
- Occorre elaborare una spiritualità e una appartenenza ecclesiale adatte alla situazione
- La Chiesa può integrare in sé le diverse famiglie attraverso il coniuge o il figlio credente, intessendo con chi non lo è nuovi rapporti
- Ci sono di fatto parziali appartenenze ecclesiali costituite da una non omogenea posizione rispetto alla fede
 - *“Se un nostro fratello ha la moglie non credente e questa acconsente di rimanere con lui non la ripudi; e una donna che abbia il marito non credente, se questi consente di rimanere con lei, non lo ripudi; perché il marito non credente viene reso santo dalla moglie credente e la moglie non credente viene resa santa dal marito credente.” (1 Cor. 7)*

- Questi rapporti “anomali” rispetto ad una struttura ecclesiale ideale, non possono non plasmare il volto stesso della Chiesa
- Il cristiano porta nella Chiesa le sue relazioni ed esse, in nome della fede, la costituiscono. Tutto il mondo di relazioni di un credente è portato dentro alla Chiesa
- Ci sono, poi da tener presenti tutti quanti appartengono alla Chiesa “con riserva”. Pensiamo a quanti non vogliono accettare il Magistero su alcune tematiche. Questa realtà sta estendendosi in modo considerevole

- Siamo invitati a vivere nuove forme di accoglienza che valorizzino quella parte di scelta per Cristo che la persona dichiara di voler fare, dentro ad una storia familiare che è spesso segnata dal Sacramento
 - Si tratta di *“mantenere un contatto personale con tali famiglie. I credenti devono essere fortificati nella fede e sostenuti nella vita cristiana, devono essere moltiplicate le manifestazioni di amore e di rispetto, nella ferma speranza di mantenere salda l’unità”* (F.C. 78)
- Anche i conviventi, le coppie di fatto o i risposati sono appartenenti alla Chiesa non solo come individui ma come portatori della loro stessa storia

- Situazioni poliedriche, frammentarie e complesse caratterizzano la famiglia di oggi, dove la fede non è assente ma presente in modo anomalo rispetto ai nostri riferimenti ideali
- Tuttavia, avendo un ruolo centrale nella trasmissione della fede, la famiglia di oggi pone il problema dell'appartenenza alla Chiesa che va ripensata.
- Forse la famiglia cosiffatta, proprio per i suoi aspetti problematici si colloca come via per una auto-comprensione della Chiesa più decisamente aperta all'evangelizzazione

- Si parla molto di evangelizzazione e se ne fa poca. La famiglia, quella di oggi, può davvero costituire un luogo privilegiato
- La disponibilità all'accoglienza e al dialogo nel riconoscimento della verità fa della Chiesa una interlocutrice stimata ed apprezzata
- La chiusura su posizioni di difesa non è in grado di garantire una testimonianza di fede al mondo di oggi
 - “Dio ha tanto amato il mondo da mandare suo Figlio”